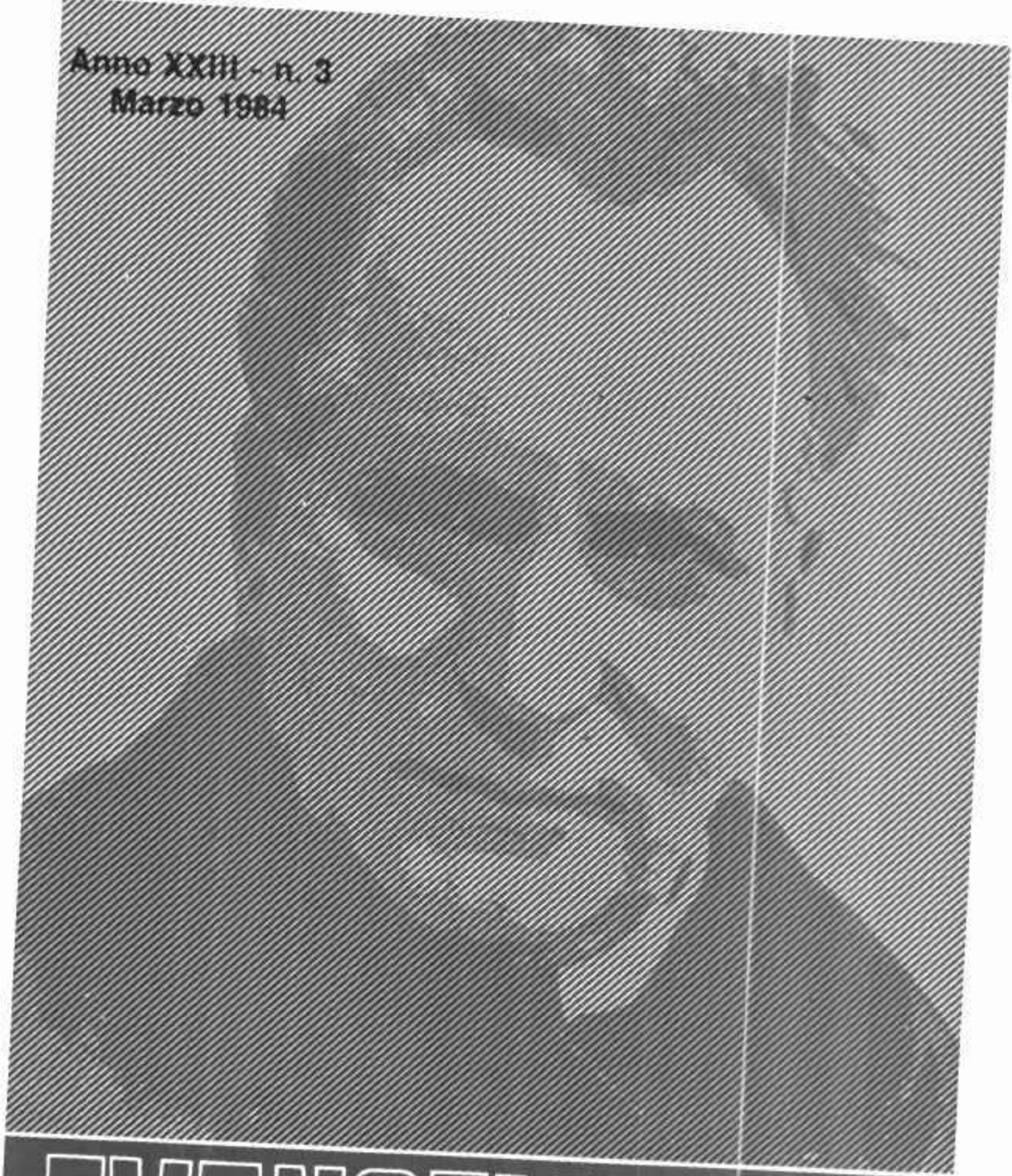
Anno XXIII - n. 3
Marzo 1984



EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI

Direzione - Redazione - Amministraz.: Via dei Pianellari, 7 - Tel. 6541409 - C.c.p. 33870007

00186 ROMA

Sommario

Evangelizare
Presi da Cristo ..... Pag. 1

Pensiero mariano
Maria modello di religiosità ..... » 3
Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo della Redenzione, 21-22-23 febbraio 1984 ..... » 4

Cronaca ..... » 5
Il sacramento della penitenza per i religiosi nel nuovo Codice di D. C. ..... » 22
Significato ricordo di P. Semeria ..... » 24

Religione, arte, cultura e vita
Badia di Cava dei Tirreni ..... » 26

Dalle case nostre
Policoro - Mandello ..... » 29

La sveglia: Pensiero religioso ..... » 30
Gli Ex a Roma per l'Anno Santo della Redenzione ..... » 30

In copertina: Immagine di P. Giovanni Minozzi

Direttore Responsabile: Don ROMEO PANZONE
Redattore Capo: *Patuelli Egisto* — Segretario di Amministrazione: *Angelo Masciotta*

Autorizz. Trib. Roma N. 8504 del 20 febbraio 1962 - Sped. in Abb. postale Gruppo III - 70%

Stampato dalla Tipolitografia IN.GRA.C. s.r.l. - Tel. (0776) 42065 - S. Elia Fiumerapido (FR)

BISOGNA
ROMPERE L'EGOISMO!
BISOGNA
VERAMENTE CONVINCERSI
CHE LA FEDE IN CRISTO
DEVE TRADURSI
NELL'IMPEGNO DELLA CARITÀ
CONCRETA E ATTIVA

Giovanni Paolo II
Agli Alunni degli Istituti della nostra Opera

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Ordinario	L.	5.000
Sostenitore	L.	10.000
d'Amicizia	L.	20.000
Una copia	L.	500

Abbonamenti e rinnovi

LIRE 4.500

Daraio Girolamo, Grassano.

LIRE 5.000

De Gregorio Pasquale, Napoli; Ventrone Anna, Roma; Valle Pacifico, Roma; Pafundi Saverio, Roma; Minelli Agnese, Roma; Ciampa Pietro, Salerno; Di Giampaolo Domenico, Albano Laziale; Maddalena Maria, Troia; Paris Ferdinando, Taranto; Millo Francesco, Tonco; D'Andrea Edmondo, Castel di Ieri; Lepore Amicone Anna Maria, Loreto Aprutino; D'Annunzio Gilda, Pavia; Di Loreto Fernando, Cremona; Zaffuto Sabina, S. Martino delle Scale; Migliore Emanuele, Modica; Lanci Nicola, Guastameroli; Pietrolungo Ciriaco, Montesilvano; Senese Voi Algisa, Pescara; Addario Fernando, Roma; Bellizzi Francesco, Castrovillari; Marsilio Giovanni, Tricarico; Ronzano Vito, Potenza; Gioacchino Enrico, Pratola Peligna; Colista Felicetta, Calascio; Suore Francescane, Pagani; Mancini Salvatore, Roma; Urna Renato, Roma; Giordano Anna Santarsiero, Potenza; Sardelli Giuseppe, Pontecorvo.

LIRE 7.000

Siggia Rosario, Palermo; Berna Paolo, Firenze.

LIRE 10.000

Botte Paolo Barile; Istituto "G. Fortunato", Rionero in V.; Daniele Sr. Rosalba, S. Giovanni Rotondo; Scalzini Oderisio, Roma; Felicolo Giuseppe, Roma; Spina Francesco, Pavia; Pasquali Elisenda Antonietta, Castel di Ieri; D'Effremo Nicola, Bari; Chieppa Marcello, Potenza; Sammartano Michele, Palermo; La Rosa Grazia, Palermo; Scaglione Vito, Partinico; Tenaglia Mario, L'Aquila; Allasia Agata, Roma; Mestichelli Giulia, Castel di Lama; Cagnino Francesco, Villabate; Scuola Materna, Lentella; Sommella Carmelina, Firenze; Suore Preziosissimo Sangue, Lodi; Suore Ancelle del Signore, Ascoli Piceno; Marraudino Antonio, Salandra; Pesce Felice, Potenza; Summa Vito, Potenza; Cappelletti Gino, Milano; Pacifico Paolo, Avellino; Bachetto Umberto, Ascoli Piceno; Acciaccaferro Don Gaetano, Ofena; D'Alfonso Rosmunda, Roma; Piccardi Liliana, Roma; Paolino Carmine, Milano; Giammaichella Aldo, Gorizia; Giuliani Giacomo, Roma; Vautero Miranda, Feletto; Pappafico Michele, Padova; Tognoni Maria, Monterosso al Mare; Pace Emidio, Loreto Aprutino; Gherardini Angelo, Roma; Leone Angelo, Roma; Dell'Orso Elio, Roma.

LIRE 15.000

Mircoli Dante, Roma; Benedetti Don Umberto, Pietranico; Brandi Domenico, S. Giorgio a Cremano; Orlando Rocco, Pietragalla.

LIRE 20.000

Porretti Filomena, Montemilone; Pace Vito, Potenza; Scerna Armando, Francavilla al Mare; Scuola Materna, Gela; Dell'Orso Giuseppe, L'Aquila; Gentile Elvira, Palermo; Furnari Ramistella Giuseppa, Gela; Rella Rocco, Torino; Scuola Materna, Spinoso; Buratti Alberto, Prato Vecchio; Nardecchia Don Ettore, Carapelle; Pace Antonino, Filiano; D'Elia Antonio, Padova.

LIRE 25.000

De Rentiis Gustavo, Pescara; Rubei Maria e Papi Marcella, Roma; Bartoletti Mons. Domenico, Sigillo; Istituto Maschile, Amatrice; Romaniello Vincenzo, Benevento.

LIRE 30.000

Valenti Mario, Roma; Andriani Marco, Milano; Saporiti Nicoletta, Monterosso al Mare.

LIRE 40.000

Istituto "Lo Sasso", Palazzo S. Gervasio.

LIRE 50.000

Di Martile Arturo, Montesilvano.

LIRE 200.000

Olivieri Alberto, Roccaraso.

PRESI DA CRISTO

Leggiamo una parola chiara in S.Paolo: "Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto (alla perfezione); questo soltanto so: dimentico delle cose lasciate indietro e protendendomi a quelle innanzi, corro verso la meta... Dal punto in cui siamo giunti, continuiamo ad avanzare" (Fil 3, 13-16).

La consapevolezza di non essere ancora arrivati possiamo capirla anche dalla nostra esperienza di ogni giorno. Gesù Maestro infatti ha detto: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Chi mai potrà raggiungere tale perfezione? Inoltre egli ci ha dato il precetto di amare Dio e di amare gli altri come Dio li ama. Chi mai potrà riuscire ad amare Dio nella misura che è amabile e il prossimo alla maniera di Dio? (cfr Mt 22, 36-39).

Cristo ci ha salvati, ci ha insegnato, con i fatti e con le parole, quale deve essere il comportamento della creatura nuova, ci ha quindi proporzionati ad agire in tal modo. Però ad agire perfettamente in linea con la nostra vocazione di figli di Dio non arriveremo mai. Inoltre c'è un pericolo: si può morire di fame anche avendo la dispensa piena.

Che voglio dire?

Semplicemente questo, riecheggiando S. Agostino: Chi ti ha creato senza il tuo consenso, non ti può salvare senza la tua collaborazione.

Puntualizziamo un po'.

Cristo è stato causa meritoria della nostra salvezza. I mezzi della salvezza egli ha meritato per ciascun uomo: il perdono della colpa, la remissione della pena, la grazia santificante. C'è un momento nella vita del cristiano in cui Gesù lo prende e lo vincola al suo destino di morte al peccato e di vita nuova in Dio. È questo il momento in cui si spalanca la porta della salvezza; al di là ci sono tutti i mezzi per realizzarla via via. Parlo del momento in cui si riceve il sacramento del Battesimo. Cristo prende l'uomo all'atto del Battesimo e lo innesta a sè, liberandolo dal peccato, facendolo partecipare alla sua figliolanza divina e alla conseguente fratellanza con tutti gli uomini.

Ma questa non è una situazione automatica, applicata già a ciascuno una volta per sempre; è soltanto la introduzione della creatura in una realtà dinamica che essa deve mano mano realizzare, adoperando attivamente gli appropriati principi operativi e gli strumenti di conoscenza e di avanzamento: parlo della virtù infusa della fede, che rende partecipe delle verità di Dio e della conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose; parlo della virtù infusa della carità, che immette in quella circolazione di amore infinito con quale Dio ama se stesso e tutte le creature; parlo dei sette doni dello Spirito Santo, atti a captare l'aiuto divino per progredire nella salvezza.

La grazia conferita nel Battesimo ha una forza santificatrice infallibile, ma non costringe al bene: il battezzato rimane libero di corrispondere alla grazia divina ed ha sempre la triste possibilità di accondiscendere al male tradendo la propria vocazione alla santità.

Cristo è causa meritoria della salvezza acquistata per ciascuno a prezzo del suo sangue ed è anche causa efficiente: la salvezza è stata da lui meritata e viene comunicata.

La parte nostra è determinante per conseguire la salvezza, così come il polo negativo è necessario a quello positivo perchè l'energia elettrica si trasformi in luce, in calore, in forza.

I sette sacramenti, ricevuti e reiterati con le dovute disposizioni, fanno irrompere la pienezza della vita divina nelle anime, fino a raggiungere la pienezza di Cristo (Ef 4, 13). L'abilitazione radicale a ricevere tutti gli altri sacramenti è costituita dal Battesimo, che è come l'inizio e l'esordio della vita cristiana (cfr UR 22, GE 2). Il fedele deve adeguare la sua vita alla grazia di adozione, non limitandosi a vivere la vita puramente naturale, ma imitando Gesù nel comportamento di figlio; cioè, più semplicemente parlando, la vita del battezzato non deve essere soltanto la giostra di pensieri di affetti di azioni legata alle cose della terra, ma deve dirigersi ai valori eterni. Il primo dovere del cristiano è quello di vivere il proprio Battesimo.

Cristo ci ha presi. Dobbiamo farci ogni giorno a lui più strettamente appartenenti. Dobbiamo attualizzare, con forte impegno sul piano personale, la salvezza meritata e comunicata a noi dal Redentore.

Don Romeo Panzone, d.D.

■ ■ ■

Oh, dimmi per tua misericordia, Signore mio Dio, che cosa tu sei per me. «Dimmi: sono io la tua salvezza». Parla così, e io ascolterò. Ecco, il mio cuore ti ascolta, Signore; rendilo disponibile e dimmi: «Sono io la tua salvezza». Inseguirò il suono di questa tua parola e ti raggiungerò. ***(S. Agostino)***

Madre dei Discepoli — Madre degli orfani — prega per noi

MARIA MODELLO DI RELIGIOSITÀ

S. Francesco, alcuni anni prima di morire, andò alla ricerca di un luogo solitario per passarvi 40 giorni di preghiera e di penitenza, senza essere da alcuno disturbato. Lo trovò tra gli inaccessibili dirupi della Verna; e là, nel silenzio e nel severo contatto con la natura, il suo animo si pose la domanza fondamentale, che ha turbato la mente di tutti i sapienti: 'Chi sei tu, o Dio, e chi sono io?'.

L'uomo, che è un essere di per sè contradditorio, può anche illudersi della sua autonomia e giungere alla negazione di Dio, riducendosi così a vivere una vita senza senso e piena d'angoscia.

Ma se vuol sollevarsi dalla sua miseria e nullità, se vuol tergere le proprie lacrime e trovar senso alla sua vita, se vuole eternare il suo amore, deve mettersi in ginocchio e adorare.

Dio è Colui che va adorato; l'uomo è colui che non trova riposo se non in Dio e in Lui solo (S. Agostino).

La religione, che è la possibilità di metterci in rapporto amichevole e filiale con Dio, sta proprio nel riconoscimento che Dio è grande, giusto, misericordioso e che noi, piccole creature, siamo fatti per Lui, per dissetare in Lui la nostra sete d'amore e d'eternità.

Maria in questo senso è il modello più appropriato per la nostra religiosità, per i nostri rapporti filiali e confidenti con Dio: ai doni che il Signore le concede, ella risponde con l'umiltà che accetta e glorifica e benedice: 'L'anima mia magnifica il Signore'.

D. Michele Perriello

PELLEGRINAGGIO A ROMA

PER L'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE

21-22-23 Febbraio 1984

IL FRUTTO DELL'ANNO SANTO

La corale manifestazione di fede che l'Opera ha esternato ai piedi dell'Altare della Confessione in S. Pietro davanti al Sommo Pontefice, deve costituire per noi un ricordo indelebile, un punto di arrivo e insieme di partenza, perchè la nostra vita sia segnata dai profondi valori spirituali che l'Anno Santo ci ha lasciato.

Il Giubileo mette bene in evidenza la problematica della nostra vita individuale anche in rapporto alla vita associata.

La Redenzione ci apre la meravigliosa visuale della nostra solidarietà con Cristo sofferente, e, in Lui, ci introduce nel mistero della nostra solidarietà con i fratelli sofferenti. Il cristiano deve dare una risposta agli interrogativi del nostro tempo con la sua vita inserita nel Cristo.

L'Anno Santo della Redenzione sia, pertanto, anche per noi, un'occasione propizia per dare un orientamento decisamente cristiano alla nostra vita e per tener sempre nella giusta considerazione quei valori assoluti che possono, soli, darle un significato profondo e uno scopo meritorio: l'amore di Dio senza alcun compromesso e l'amore generoso verso il prossimo.

L'Anno Santo esige da tutti questo slancio nuovo, ma ciò è possibile soltanto se ci lasciamo possedere completamente da Cristo e riconciliare nel suo amore.

D. Antonio De Lauretis
Superiore Generale

CRONACA

Arrivo

L'intelaiatura entro cui si muoverà il pellegrinaggio degli Istituti dell'Opera è stata tracciata dal Superiore generale con vivo senso di paternità. Vi scorrerà il serpentone dei 24 pulman nel loro andirivieni dai luoghi di riunione e di celebrazione verso i luoghi della refezione e del pernottamento. Tutto sembra predisposto. All'erta. Inevitabili sono i piccoli disguidi.

Convergenza

Nel traffico caotico, reso convulso dalla pioggia, le linee d arrivo degli alunni e delle alunne dei nostri Istituti convergono, contrassegnate tutte da una direzione di fede.

Se, nel groviglio degli automezzi e nell'intrico degli interessi e dei propositi della gente che si muove nelle strade cittadine, tu potessi guardare con la lente della fede, riconosceresti subito, come su un immenso radar, il passaggio luminoso dei nostri. Transita infatti una realtà viva, in crescita, scorrente come il magna bollente di un vulcano, che finisce per plasmarsi nella forma indicata, entro la quale finalmente si quieta e si raffredda. Questa realtà fluida e incandescente, di infinito valore più che tutti i gioielli, sono gli alunni dei nostri Istituti. Ad

accompagnarli sono le Suore, sono i Discepoli, disposti per età lungo la parabola dell'esistenza: la primaverile forza emergente, gli adulti nella stagione dei frutti, gli antichi che hanno conformato il ceppo, lavorando agli albori con gli stenti e i meriti della prima ora.

Alunni, Ex-alunni e rispettive famiglie, Dirigenti, Suore, Discepoli costituiscono un organismo vivo, di medesima animazione, con la stessa finalizzazione; un organismo vivo nel quale ognuno svolge il suo ruolo per la vita dell'insieme. La direzione del loro procedere è illuminata dalla fede, la ispirazione è cristiana e patriottica, la forza che li muove e ne contrassegna i movimenti è la carità, come donazione di sè agli altri per amore di Dio, a servizio dell'uomo povero, bisognoso sofferente, aiutando e condividendo. L'amore autentico diventa sempre servizio.

Radunati dalla misericordia

Nella chiesa di S. Maria in Traspontina la mattina del 22 febbraio, si radunano i pellegrini, predisposti già all'evento di fede. Perciò, compreso dell'importanza del momento, ognuno agisce in coerenza con le proprie convinzioni e tutti quanti esprimono l'Opera, fondata per ispirazione cristiana da due anime sacerdotali ardenti.

Al centro delle attese, delle curiosità, degl'interessi, delle novità, che fanno tumulto nella mente dei partecipanti, lucrare l'Anno Santo è il motivo che impegna tutti, è il richiamo straordinario di fede che riceve ora la personale risposta nella sede della coscienza; ed è anche risposta della intera istituzione: Dio, perdonaci e salvaci.

La celebrazione eucaristica è presieduta dal Superiore generale della Famiglia dei Discepoli, D. Antonio De Lauretis, il quale è anche Presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, padre dunque di una composita famiglia spirituale. Concelebrano sedici sacerdoti Discepoli. Cerimoniere è D. Francesco Bracciani. I canti sono intonati dai Discepolini. Nella chiesa è stabilita un'atmosfera di silenzio, di ascolto, di vibrazione d'anime, di commozione.

La rappresentanza dell'Istituto "Vittorio Veneto" di Castrovillari.

All'omelia il Presidente si è rivolto così all'assemblea:

Con gioia vi saluto e celebro insieme a voi l'Anno Santo della Redenzione. Ho la gradita sensazione che ci avvolge in questa assemblea la presenza spirituale dell'intera Famiglia dell'Opera, nei Fondatori, nella tradizione delle nostre Case di carità.

Accogliendo la sollecitudine materna della Chiesa vogliamo aprire il nostro cuore alla misericordia di Dio perchè ci sia un rinnovamento spirituale significato dalla grazia e dalla disponibilità allo Spirito per vivere, d'ora in avanti, con più intensità, i valori della nostra fede ed esserne portatori.

L'Opera oggi è impegnata a vivere questo momento di grazia. È nella sua tradizione indicata da P. Minozzi e da P. Semeria, trasmettere quei valori cristiani che ci preparano ad essere cittadini del cielo. Il nostro atto comunitario deve portarci ad aprire agli altri i tesori del nostro cuore rigenerato da Cristo per una convivenza fraterna nelle nostre Case.

Con gioia vi siete preparati a questo pellegrinaggio a Roma nell'Anno Santo della Redenzione; già durante il viaggio avete intensificato un'atmosfera di fraternità; avete pregato individualmente e comunitariamente; senza alcun dubbio nel sacramento della Penitenza avete percepito con rinnovato stupore la mano compassionevole divina che vi ha liberati da tanti legami estranei all'anima che offuscavano l'immagine caratteristica di figlio di Dio; con emozione ancora più intensa partecipate in questa Messa al banchetto eucaristico disposti a che questo Sacramento sia la migliore testimonianza che la vostra esistenza è fondata sulla fede e sull'amore di Cristo.

Ciò facendo, voi compite realmente uno degli scopi principali dell'Anno Santo della Redenzione: dare alla vostra vita cristiana uno spazio per avvicinarsi alla sorgente della pace, della felicità interiore in mezzo ai tanti pericoli del nostro tempo.

Sarà così nostro compito, Confratelli e Suore, mostrare agli uomini con la parola e con l'esempio, le meraviglie di questa realtà, la grazia divina, che redime dal peccato, dà fecondità all'apostolato ed è seme di vita eterna.

Voi ragazzi e giovani non conformate la vostra vita alla corrente che vi attrae e vi travolge allontanandovi da Dio. Se seguite Cristo avete modo di colmare le vostre ansie di verità e contribuirete a costruire un mondo nuovo.

Tornando ai vostri istituti, alle vostre famiglie, raccontate quanto avete visto udito sperimentato, fate tutti partecipi della vostra esperienza religiosa.

I doni nella processione offertoriale hanno portato rappresentativamente un Alunno, un'Alunna, un Ex-alunno, una Suora, una Ancella del Signore.

Nella preghiera dei fedeli abbiamo pregato così:

Fratelli e Sorelle in Cristo,

Siamo radunati a Roma per la misericordia di Dio Padre, che ci ha voluti salvi mediante la Morte e la Resurrezione del Figlio suo unigenito Gesù Cristo. Preghiamolo con voce unanime perchè, attraverso il ministero della Santa Chiesa, Egli metta in ciascuno di noi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, in modo da comportarci sempre da autentici suoi figli adottivi, che ne partecipano la vita e la testimoniano davanti a tutti.

Preghiamo insieme e diciamo: ascoltaci, Signore.

La rappresentanza degli Istituti di S. Martino e di Mondello.

1) Per la Chiesa Santa, di cui siamo parte, perchè, corrispondendo a Cristo Redentore e liberandosi dal peccato, risplenda nel mondo come intemerato segno di unità e di salvezza.

2) Per tutte le istituzioni della nostra Opera, perchè, rifuggendo fortemente da ogni tentazione di interesse e di prestigio terreno, siano luoghi contrassegnati dall'esercizio delle opere della misericordia, fatte in aiuto ai fratelli che versano nel bisogno.

3) Per i Fondatori defunti e le Suore e i Discepoli che, messi a lavorare nelle Case dell'Opera, hanno già concluso la loro terrena missione, perchè, purificati da ogni macchia di peccato, siano ammessi alla visione beatifica e alla comunione col Padre che servirono nei fratelli bisognosi.

4) Per tutti coloro che hanno responsabilità di Governo, o sono in attività nell'Opera, per la Famiglia dei Discepoli; per le Ancelle del Signore; per le Congregazioni di Suore che collaborano; perchè, affrancandosi da ogni umana debolezza, risultino generosi col Signore, che li moltiplichi nel numero e li accresca nella bontà.

5) Per gli Ex alunni e le loro famiglie; per tutti gli alunni dei nostri istituti; perchè, redenti da ogni male, meritino la benedizione celeste, da cui consegua per loro la gioia, la prosperità e la pace.

6) Per tutti noi, che partecipiamo a questa sacra celebrazione Eucaristica, perchè otteniamo copiosamente i frutti della Redenzione, conseguendo la remissione della colpa e della pena per i peccati commessi.

Preghiamo

Il tuo aiuto, Padre onnipotente e misericordioso, ci faccia attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà, procedendo, nel nostro vivere di ogni giorno, sempre alla luce del tuo volto. Per Cristo nostro Redentore.

Amen!

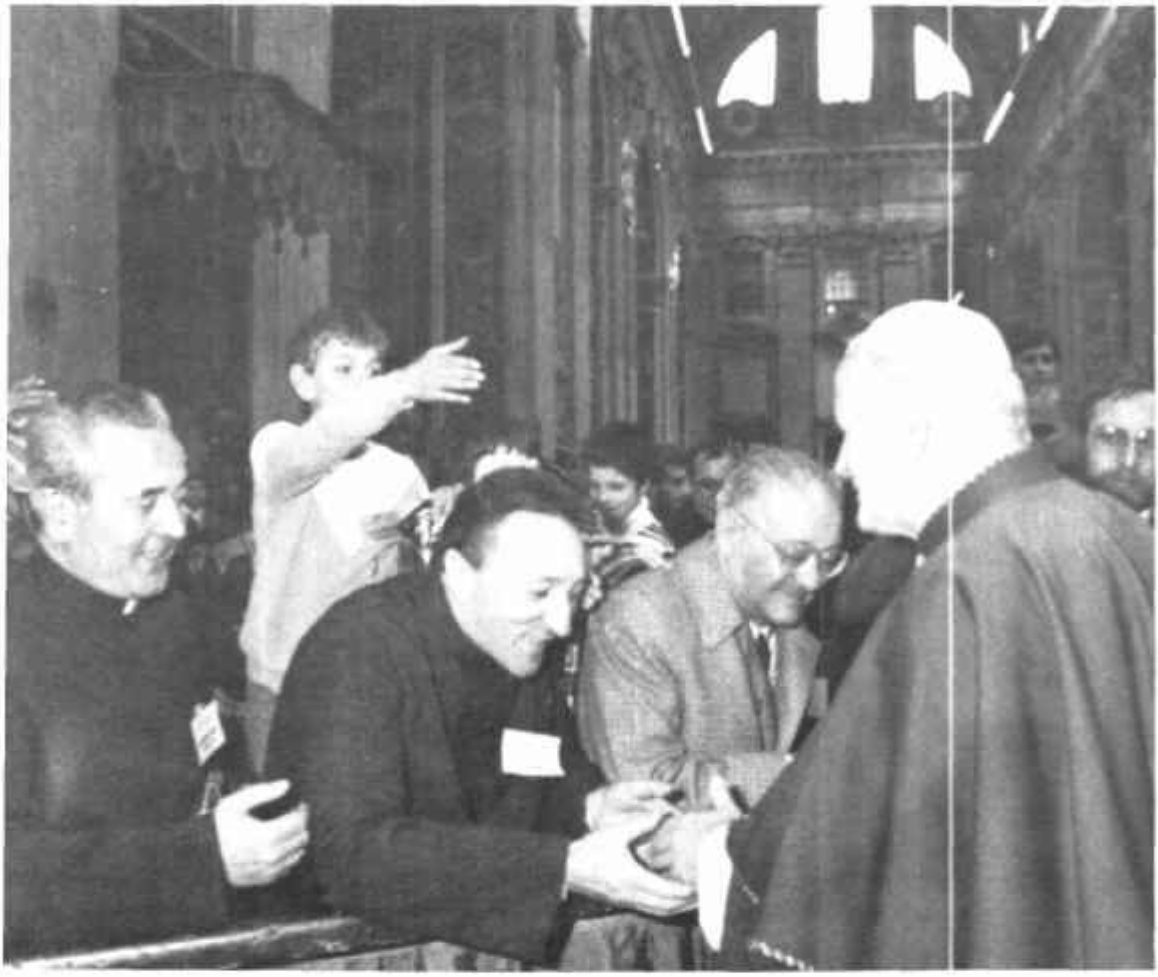
Nella comunione Cristo si unisce a ciascun pellegrino accompagnandosi alla sua fragilità nell'intraprendere il cammino della conversione.

Nella Casa del Padre

A conclusione del sacro rito i pellegrini si dirigono, proprio come un popolo, verso la terra della Grazia, quasi facendo l'esodo dal peccato con faticosa marcia di penitenza. Si entra nella Basilica di S. Pietro per incontrare il Papa.

Prendono i posti assegnati. È presente il Consiglio di Amministrazione dell'Opera: il senatore Achille Accili, la Prof. Avv. Giovanna Vita De Rosa, D.Romeo Panzone, il Presidente D. Antonio De Lauretis, che, inoltre, come Superiore generale della Famiglia dei Discepoli, ha con sè i Membri del Consiglio generale: D. Vincenzo Catalfo, D. Michele Celiberti e lo stesso D. Romeo. Per le Ancelle del Signore c'è la Madre Maria Valenti e Sr. Cecilia Ferri.

Eccolo il Papa. Scoppia l'entusiasmo e tutta l'anima si effonde in applausi, in voci di gioia, in fremiti di commozione. Ognuno lo vede, ne incontra gli occhi, ne riceve il saluto e la carezza, gli bacia la mano, lo assalta per trattenerlo. Il Papa è tutto per i ragazzi dell'Opera.



Il Papa s'intrattiene amabilmente con i membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera: Sen. Achille Accili, Don Antonio De Lauretis, Don Romeo Panzone.

Il Santo Padre rivolge a tutti paternamente la sua parola:

Sono molto lieto di accogliervi oggi nella Basilica Vaticana per questa udienza dedicata solo a voi, giovani e ragazzi, perchè in questo giorno celebriamo la festività liturgica della Cattedra di San Pietro. Ricordiamo cioè con particolare riflessione la missione data da Gesù all'Apostolo Pietro e ai suoi successori, i Vescovi di Roma, di essere il fondamento visibile della Chiesa da lui istituita e di confermare i fratelli nella fede. Siate dunque i benvenuti in questa singolare giornata nel massimo tempio della cristianità, che conserva la tomba del primo degli Apostoli!

Saluto cordialmente tutti gli alunni delle scuole italiane di vario ordine e grado, dalle elementari alle scuole superiori, insieme con i rispettivi Presidi, i Direttori Didattici, gli Insegnanti, il Personale e i Familiari. Saluto poi, in modo particolare, gli alunni dei vari istituti

dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, accompagnati dai membri del Consiglio di amministrazione e dei Consigli generali della Famiglia dei Discepoli e della Congregazione femminile 'Ancelle del Signore', che con questo pellegrinaggio giubilare vogliono ricordare il centenario della nascita del venerato Fondatore, don Giovanni Minozzi insieme al con-Fondatore dell'opera benemerita, il celebre e infaticabile padre Giovanni Semeria.

La vostra presenza così piena di gioia e di vita intorno alla Cattedra di San Pietro mi reca grande conforto e mentre vi ringrazio di cuore per il vostro gesto di fede e di devozione, vi esprimo pure l'affetto che nutro per voi; vi assicuro inoltre il mio costante ricordo nella preghiera, affinchè possiate rimanere sempre fermi e forti nella fede, volenterosamente impegnati nello studio e nell'obbedienza, diligenti nella pietà, aperti alla carità verso il prossimo. Auguro a ciascuno di voi che il pellegrinaggio giubilare e l'incontro col successore di Pietro siano di stimolo e di incoraggiamento per una testimonianza cristiana ancora più convinta e fervorosa.

L'esempio di fedeltà e di dedizione di Don Giovanni Minozzi e di Padre Giovanni Semeria nella loro vita avventurosa, come sacerdoti, studiosi, predicatori, educatori, cappellani militari durante la terribile prima Guerra mondiale, padri ammirevoli di tanta gioventù, umili ma tenaci servitori della Chiesa e dei poveri, può suggerire anche a voi, giovani e ragazzi d'Italia, un intenso programma di vita, che acquiste maggior forza meditando il messaggio illuminante ed esigente dell'Anno Santo della Redenzione, che stiamo celebrando.

Dio si è fatto uomo, perchè trovassimo in Lui, in Gesù Cristo, il significato della nostra vita e la direttiva per viverla in modo valido e autentico. Così scriveva San Paolo: 'Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me'. Così seppero e vollero vivere questi due Ministri di Dio, in sintonia con il loro tempo, partecipi delle vicende umane a loro contemporanee, ma con l'unico ideale dell'amore di Cristo; l'amore, infatti, fu la luce e l'ideale della loro vita e delle loro iniziative ed è l'insegnamento fondamentale che danno a tutti voi:

- amate la verità, come essi l'hanno amata, con ricerca metodica e appassionata e con ardente entusiasmo;

- amate con viva partecipazione la Chiesa, come essi l'hanno amata;

- infine, amate in modo speciale i poveri, gli umili, i bisognosi, i sofferenti. Bisogna rompere l'egoismo! Bisogna veramente convincersi che la fede in Cristo deve tradursi nell'impegno della carità.

Carissimi! Si legge nella biografia di Padre Semeria che egli ripeteva spesso: 'A far del bene non si sbaglia mai!' e Don Minozzi affermava: 'Fin che vivrò, resterò fedele ai poveri, a qualunque costo!'. Sono due magnifiche espressioni, che affido anche a voi, come due lampade accese, che devono illuminare la vostra vita. San Pietro vi assista e vi

confermi nella fede. Maria Santissima vi faccia sentire il suo materno affetto, per essere sempre degni del nome che portate! Vi accompagni anche la mia propiziatrice Benedizione Apostolica che ora vi imparto e che estendo a tutti i vostri familiari.

Infine benedice tuti e si accomiata, avvolto dal boato festoso nello sventolio dei fazzoletti. È stato toccato il culmine della esperienza penitenziale, che è di pianto e di festa. Sono commossi tutti ed esultanti. Per la prima volta, nel tempio della cristianità, dalla voce del Supremo Pastore sono risuonati i nomi e le virtù dei Fondatori e gl'ideali dell'Opera.

Il Santo Padre con madre Maria Valenti e Sr. Cecilia Ferri delle Ancelle del Signore.

Tre momenti, dell'amabilità del Papa con alunni, Ex-alunni, alunne.

Il dono di un programma

Il Papa ha dato alto apprezzamento ai Fondatori e all'Opera, alle Ancelle del Signore e alla Famiglia dei Discepoli che nell'Opera hanno la culla e la missione, alle Suore che nell'Opera si realizzano servendo i poveri, gli umili, i bisognosi, i sofferenti.

Ha riassunto infine l'insegnamento di vita, confermato dall'esempio dei Fondatori P. Giovanni Minozzi e P. Giovanni Semeria:

"... l'amore infatti fu la luce e l'ideale della loro vita e delle loro iniziative ed è l'insegnamento fondamentale che danno a tutti voi:

– amate la verità, come essi l'hanno amata, con ricerca metodica ed appassionata e con ardente entusiasmo;

– amate con viva partecipazione la Chiesa, come essi l'hanno amata;

– infine, amate in modo speciale i poveri, gli umili, i bisognosi, i sofferenti. Bisogna rompere l'egoismo! Bisogna veramente convincersi che la fede in Cristo deve tradursi nell'impegno della carità concreta e attiva".

Foto Ricordo
davanti alla
Basilica di S. Pietro

L'omaggio al Milite Ignoto

La serata trascorre in visita alla città di Roma, che è la patria del mondo, e in qualche ora di gioiosa fraternità.

La mattina dopo l'appuntamento è all'Altare della Patria. Si arriva tra un avvento di nuvole e uno scroscio di pioggia, in un momento di schiarita.

Si prende posto tutti insieme sull'ultimo ripiano ascendendo la gradinata, preceduti dalla bandiera tricolore. Di rimpetto è schierato il picchetto d'onore. Il momento è di alto significato, in linea con l'ispirazione di amor di patria che impronta l'Opera sorta col fine principale di assistere gli orfani di guerra. Il Soldato Ignoto è simbolo di tutti i caduti, quindi anche dei Padri di una moltitudine di orfani educati negli Istituti dell'ente. La corona di alloro viene deposta dal Presidente. Si elevano i tre squilli di tromba, seguiti dalle note del silenzio fuori ordinanza, che

L'omaggio all'Altare della Patria.

Don Antonio De Lauretis, superiore generale della Famiglia dei Discepoli e presidente dell'Opera, depone la corona d'alloro.

scendono nel cuore con la dolcezza d'un rimpianto arcano, suscitando fierezza e commozione. Infine la preghiera, elevata dal presidente dell'Associazione degli Ex-alunni Michele Leone:

Signore Iddio, la bandiera della nostra Patria sta, alta nel cielo, verso di Te.

Per lei morirono tutti i Caduti d'Italia. Fa, o Signore, che vano non sia il loro sacrificio e la nostra preghiera, ma, dovunque sventola il Tricolore, là siano l'amore e la pace!

Nel nome di Cristo, sempre.

Al Santuario del Divino Amore

Alle ore 13 c'è il raduno al Santuario del Divino Amore. Viene consumato il pranzo a sacco offerto dalla sede centrale.

Trascorre il tempo, in fraternità, come figli riuniti d'una grande famiglia spirituale. È il momento conviviale dello stare insieme, alla presenza della Madre Celeste, alla quale ognuno chiede di interporre presso il Padre la sua onnipotenza supplichevole, perché possa conservare il frutto della redenzione.

Vanno e vengono nel cielo nuvole nere, che gettano scrosci di pioggia. Poi si estende ancora il sereno, e si ricopre, con sbuffi di vento gagliardo. Dal male, sempre nella fatica e nella lotta, si districa finalmente la bontà.

Il gruppo di sersale sulla gradinata dell'Altare della Patria.

Si riparte. Nella mente e nel cuore riemerge il palpitante ricordo: le parole del Papa, che guidano affettuosamente il rientro nei doveri quotidiani e indicano la direzione della crescita, alla luce delle due lampade accese dei Fondatori che ne illuminano la vita:

rimanere sempre forti e fermi nella fede,
volenterosamente impegnati nello studio e nell'obbedienza,
diligenti nella pietà,
aperti alla carità verso il prossimo.

Ed ecco l'augurio, che diamo e riceviamo scambievolmente da queste colonne di cronaca, facendo nostro il sentimento del Papa:

"Auguro a ciascuno di voi che il Pellegrinaggio Giubilare e l'incontro col Successore di Pietro siano di stimolo e di incoraggiamento per una testimonianza cristiana ancora più convinta e fervorosa"

Uno dei Romei

NOTA. Al *Pellegrinaggio* hanno partecipato le *rappresentanze dei seguenti Istituti*: Scuola materna «P.G. Minozzi», S. Egidio alla Vibrata (Teramo), diretta dalle Pie Operaie della Immacolata Concezione; Scuola materna «Immacolata», Centobuchi di Monteprandone (Ascoli Piceno), diretta dalle Pie Operaie della Immacolata Concezione; Scuola Materna «Vittorio Emanuele», Maschito (Potenza), diretta dalle Figlie dell'Oratorio; Scuola materna «Caduti in guerra», Alanno (Pescara), diretta dalle Francescane Missionarie di Gesù Bambino; Scuola materna «Divina Provvidenza», Forenza (Potenza), diretta dalle Francescane Missionarie di Gesù Bambino; Scuola materna «Carmela Borrelli», Sersale (Catanzaro), diretta dalle Suore di carità della Immacolata Concezione di Ivrea; Scuola materna «P.G. Semeria», Spinoso (Potenza), diretta dalle Figlie dell'Oratorio; Scuola materna «Paolo Del Tosto», Pizzoli (L'Aquila), diretta dalle Suore della Presentazione; Istituto maschile «P.G. Minozzi» e Istituto femminile «P.G. Minozzi», Amatrice (Rieti), rispettivamente diretti dai Discepoli e dalle Ancelle del Signore; Seminario dei Discepolini e Casa per anziani «Mons. P. Leone», Ofena (L'Aquila), diretti dai Discepoli; Studentato dei Discepoli, Roma; Casa per anziani «Madonna della Pace», Francavilla al mare (Chieti), diretta dai Discepoli; Istituto «Principe di Piemonte», Potenza, diretto dai Discepoli; Istituto «P.G. Minozzi», Barile (Potenza), diretto dai Discepoli; Istituto «P.G. Semeria», San Martino della Scale (Palermo), diretto dai Discepoli; Istituto «Figli d'Italia», Cassino (Frosinone), diretto dai Discepoli; Collegio universitario «Roberto Darmon», Marano di Napoli, diretto dai Discepoli; Collegio universitario «P.G. Minozzi», Roma, diretto dai Discepoli; Istituto «Stella maris», Siponto (Foggia), diretto dai Discepoli; Istituto «Felice Ventura» (Matera), diretto dai Discepoli; Centro giovanile «P.G. Minozzi», Policoro (Matera), diretto dai Discepoli; Istituto «Pietruccio Leone», Mondello (Palermo), amministrato dai Discepoli e diretto dalle Pie Operaie della Immacolata Concezione; Istituto «P.G. Semeria», Gioia del Colle (Bari), diretto dai Discepoli; Casa della letizia francescana, per anziani, S. Pietro di Poggiobustone (Rieti), diretta dalle Cappuccine Missionarie; Istituto «P.G. Semeria», Coldirodi (Imperia), diretto dalle Suore della Sacra Famiglia; Istituto «P.G. Semeria», Sparanise (Caserta), diretto dalle Suore della Sacra Famiglia; Scuola magistrale «P.G. Minozzi», L'Aquila; diretta dalle Figlie della carità; Scuola magistrale «P.G. Semeria», Roma, diretta dalle Apostole del Sacro Cuore; Istituto «Giustino Fortinato», Rionero in Vulture (Potenza), diretto dalle Apostole del Sacro Cuore; Istituto «Lo Sasso», Palazzo San Gervasio (Potenza), diretto dalle Figlie dell'Oratorio; Istituto «Vittorio Veneto», Castrovillari (Cosenza), diretto dalle Suore di carità di S. Maria; Istituto «Maria Immacolata», Catanzaro Lido, diretto dalle Suore di carità della immacolata Concezione di Ivrea; Istituto «P.G. Semeria», Palizzi Marina (Reggio Calabria), diretto dalle Suore del Prezziosissimo Sangue; Casa del Fanciullo «P.G. Minozzi», Gela (Caltanissetta); diretto dalle Suore Francescane del Signore; Casa delle Fanciulle «Don Salvatore Riggio», Riesi (Caltanissetta), diretta dalle Suore Riparatrici del Sacro Cuore.

Per l'Associazione degli Ex-alunni partecipavano il Gex di Roma, il Gex di Palermo, il Gex lucano. Ex-alunni venuti da varie parti d'Italia.

Per le Suore in attività di apostolato nelle Case dell'Opera

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA PER I RELIGIOSI NEL NUOVO CODICE DI D.C.

Care sorelle,

nelle due puntate precedenti abbiamo insieme esaminato ciò che il Nuovo Codice ripete e prescrive: «La suprema regola di vita dei Religiosi è seguire Gesù come è proposto dal Vangelo e dalle costituzioni del proprio istituto». Qualcuna di voi mi dirà: «E come possiamo seguire Gesù se non lo vediamo?». Sentite che cosa vi risponde Gesù nel Discorso delle Beatitudini:

«Beati i puri di cuore perchè essi vedranno Dio». Perchè dunque possiamo vedere e seguire Gesù, è assolutamente necessaria la purificazione del nostro cuore. Nel buio e nella fitta nebbia si cammina a stento e pericolosamente, mentre alla luce del sole di Dio è facile e spedita «la sequela di Cristo». Ecco perchè il Nuovo Codice, dopo aver proposto ai Religiosi come «Regola suprema la sequela di Cristo», indica subito, per poterla attuare, la purificazione del cuore mediante il Sacramento della Penitenza. Sentite e riflettete:

«I Religiosi siano perseveranti nella conversione dell'anima a Dio, attendano anche all'esame quotidiano di coscienza e si accostino con frequenza al Sacramento della Penitenza» (Can. 664). Come ben vedete, il valore e l'efficacia del Sacramento della Penitenza dipende dalla virtù della penitenza. Sono due atti ben distinti: la Confessione è un atto esterno, mentre la Virtù della penitenza è un atto interno.

Santa Teresa d'Avila dice che la virtù della penitenza consiste nel prendere coscienza della gravità delle nostre infedeltà, anche piccole, all'Amore infinito e misericordioso di Cristo per noi crocifisso, e nella volontà costante di riparare quelle infedeltà con altrettanto amore e sacrificio.

Come si arriva a questa presa di coscienza e a questa volontà riparatrice?

Con i tre mezzi che ci suggerisce il canone già citato:

l'esame quotidiano di coscienza;

la perseverante volontà di convertirci a Dio;

la frequenza al Sacramento della Penitenza.

Una Suora, poco spiritosa, mi diceva che, per la sua Comunità, l'Esame di coscienza era un dolce pisolino di cinque minuti davanti a Gesù Sacramentato.

Dico «poco spiritosa» per avere attribuito alla sua consorella il suo personale pisolino. Comunque, dice S. Paolo, «Deus non irridetur» cioè: «Con Dio non si scherza».

Se, effettivamente, alla sera, per la stanchezza, vi prende il sonno, umano e comprabile, fate il vostro esame in altro tempo più conveniente. Ma farlo anche prendendo nota in un taccuino, se possibile.

A proposito della frequenza al Sacramento della Penitenza c'è un brutto pregiudizio. Si pensa, in genere, che la frequenza ingeneri abitudine e rilassatezza. E ciò

purtroppo è vero quando si fanno le «confessioni meccaniche» senza i precedenti esami di coscienza, senza dolore, senza proposito serio e pratico di conversione.

Il Concilio di Trento dice che «Nel Sacramento della Penitenza non solo vengono cancellati tutti i peccati, ma anche sono infuse nell'anima del penitente tutte quelle grazie che sono necessarie al fine del Sacramento stesso: la purificazione totale del cuore.

Gli antichi dicevano: «Nulla dies sine linea» e cioè: «Ogni giorno un passo avanti, anche se corto come una linea, sulla via della virtù», avendo bene in mente che: «Gutta cavat lapidem»: la goccia che cade costante su la roccia, lentamente la scava sino a perforarla.

Chiediamo con insistenza al Cuore di Gesù che metta a nostra disposizione un dotto e santo sacerdote per le nostre frequenti confessioni compiute con le dovute disposizioni, e faremo passi da giganti nella sequela di Cristo.

Per confermarvi sempre meglio su la necessità e sul valore della Confessione frequente con le dovute disposizioni, sentite quanto il Nuovo Codice prescrive, su questo argomento, ai semplici fedeli.

«Il fedele per ricevere il salutare rimedio del Sacramento della Penitenza, deve essere disposto in modo tale che, ripudiando i peccati che ha commesso e avendo il proposito di emendarsi, si converta a Dio» (Can. 987). E ancora: «Il fedele è tenuto all'obbligo di confessare, secondo la specie e il numero, tutti i peccati gravi commessi dopo il Battesimo.... dei quali abbia coscienza dopo un diligente esame. (Altro che dolce pisolino!). Si raccomanda inoltre ai fedeli di confessare anche i peccati veniali» (Canone: 988).

Care sorelle, se la Chiesa prescrive norme così precise, circostanziate e minute ai semplici fedeli perchè la Confessione sia salutare, quanto più queste norme non dovranno essere scrupolosamente osservate da chi ha giurato con i Santi Voti di vivere una vita totalmente consacrata a Dio in opposizione a tutto ciò che può, anche minimamente, dispiacere a Dio? In fin dei conti è sempre una questione di Amore. Chi ama molto Dio, attende con ogni scrupolosa diligenza alla propria quotidiana conversione, mentre chi ama poco o nulla, accanto a Dio mette tanti altri idoli che, o prima o poi, allontanano il cuore da Dio stesso.

A questo punto sento la solita lamentela «Come si fa? Noi siamo tanto deboli e fragili!». La risposta ve la dà S. Paolo: «Fratelli, noi abbiamo questo tesoro (della nostra vocazione alla perfezione) in vasi di creta, perchè appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non già da noi.

Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione penitente per Dio, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo.

E così siate sempre pieni di fiducia e camminate nella fede che opera nella Carità» (2 Corinti: IV, 7-V,8).

«Sì, o Signore! Ricorda la promessa fatta al tuo servo; nella tua promessa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta» Salmo 118.

D. Rodolfo Ateni

SIGNIFICATIVO RICORDO DI P. SEMERIA

Carlo Bo, noto scrittore e critico letterario, ha rilasciato una lunga intervista sull'argomento «Io e Dio» al settimanale **Gente**, *che la pubblica nel numero 1 del 6 gennaio 1984. Nell'intervista, alla domanda «E gli uomini? Non hanno trovato nessuna parte in questo tuo itinerario verso Dio?», risponde come segue.*

Proprio mentre Dio mi si rivelava attraverso i libri, un uomo entrò nella mia vita e vi portò quel Dio che oscuramente cercavo. Quest'uomo era un sacerdote, padre Semeria. Era un personaggio affascinante, che si portava appresso un vago sentore di eresia. Aveva fatto parte della corrente modernista della Chiesa, c'era chi diceva che era sfuggito per un pelo alla scomunica. Comunque, aveva dovuto andarsene in Belgio. Quando lo conobbi, si dedicava alle opere di carità. Tutte le volte che veniva a predicare a Genova, mio padre, che gli era molto amico, lo ospitava nella nostra casa. Da padre Semeria, nelle lunghe conservazioni che ebbi con lui, imparai che Dio è soprattutto amore.
È il Dio che ho accettato, che ho fatto mio, che ho poi cercato sempre di seguire.

P.G. SEMERIA. Disegno inedito del pittore Pietro Gaudenzi.

Rifugi dello Spirito

BADIA DI CAVA DEI TIRRENI

A. S.E. Placido Niccolino
Abate di Cava

Bellissima veramente questa Badia non è, non mi pare.

Più belli, oh tanto più belli! i monti ombrosi che la stringono quasi in amplesso d'amore nel fascino lunare, così soavi nel mormorio lene dell'umile fiumarella che tra loro prega.

Disorganicamente sviluppatasi nella varia vicenda de' secoli, aggrappata, incuneata alla roccia che la sovrasta e la domina, essa non ha saputo trovare uno slancio armonioso per sciogliersi dalla stretta mortale, per svilupparsi arditamente in alto, ribelle e libera.

Nacque come la sorella di Subiaco, quasi, tra più verde placido, su un declivo più dolce; ma non seppe com'essa librarsi nell'azzurro e vincere la morte con la vita.

Peccato!

Pure il Tasso fu qui. Giovinetto fantasioso, poverello e gracile, con i soli grandi occhi di sogno, venne pellegrino da Mercato San Severino dove il padre guadagnava il pane non abbondante a una corte paesana e sopperiva alla fame col canto e qui, dalla bocca dei monaci pii, ascoltò i ricordi di Urbano II, le leggende delle prime crociate che eran risalite su dal mare, per la scia delle glorie amalfitane, pel solco degli ardimenti cavensi — oh i monaci d'allora, coltivatori, guerrieri, marinai, commercianti, arsi da fuoco di conquista — echeggiando nella valle cupa che l'avea rese feconde di eroismo, fresche di bellezza, dorate di speranza, accese di fede.

Ma la leggenda della sua nascita com'è gentile e vera, come piena d'insegnamento!

Spauriti dall'onda longobarda, alcuni eremiti s'eran rifugiati a vivere di penitenza e di preghiera nella grotta — la cava — naturale dell'alta valle, nascosta agl'invasori, lungi dalle vie di comunicazione.

Pochi eremiti che raggiarono di santità e attirarono le anime assetate di pace in quell'implacabile tormento di guerra.

Alferio di Salerno, già monaco di Cluny, tornato in patria per le insistenze di Guaimoro III, stanco del vario lavoro di riforma compiuto infaticatamente pe' monasteri del principato, spinto dall'ansia ascetica, premuto, divorato dall'eterno Amore, salì anch'egli, lontano dal turbine del mondo, a rifugiarsi nell'assoluto silenzio della Grotta Metellana.

E a lui trassero discepoli e amici per farsi guidare per le vie de' cieli.

Tanti erano che Alferio dovè pensare a costruir un cenobio per loro, più non capendone la grotta. Errò pe' monti in cerca del luogo di Dio e gli parve trovarlo nel bosco, isolato, librato sulla vetta azzurrina. Ma era egli, il suo gusto d'uomo, la sua persona terrena che lo sceglieva. E sbagliò.

Faticava faticava il giorno co' suoi a levar su le mura del rifugio, ma la notte invisibili mani ruinavano costantemente l'opera de l'uomo.

Chi era? perchè?

Alferio meditava accorato, scrutando nel suo cuore, figgendo gli occhi lagrimosi nella pietà delle stelle consolatrici che s'eran isterilite per lui.

Forse l'inimicus homo intralciava l'opera di Dio?

Cortezza della vista umana!

Alferio non s'era umiliato ancora troppo, non s'era ancora tutto abbandonato docile e fedele al cenno divino, non s'era disgrovigliato interamente di sè e i suoi castelli fantasiosi cadevano come palagi innalzati su la rena mobile, svanivano come le nebbie lutulenti della piccola superbia che sogna d'eternare il tempo.

A poco a poco capì. Gli tornarono lucide in mente le divine parole: Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam. — e conobbe se stesso e la sua via. Ai piedi dell'Amore crocifisso si ripetè le parole dell'amore contrito che si comprende e si dona: — servo inutile sono! — e vide e vinse.

Tre luci gli apparvero allora su la nudità tremenda della Grotta e gli segnarono il posto del Signore.

La Badia della Trinità era nata.

E come rigogliosa! In brevissimo tempo contò centinaia e migliaia di monaci raccolti in monasteri che le fiorirono intorno numerosi in uno scoppio primaverile d'entusiasmo monastico, sì che apparve come faro splendente nelle tenebre e il suo nome risuonò di gloria per tutta la riviera tirrena, per tutto il mondo cristiano. Pontefici e principi in subita gara l'arricchiron di doni. I potenti del mondo presi da fascino arcano domandarono ad essa il segreto della vera vita.

Danferio de' principi di Benevento indossò in essa umilmente la cocolla sotto il nome di Desiderio e temprò l'animo robustissimo alla grandezza che Dio volle per lui dispiegata dal colle benedettino quando

lo chiamò abate di Montecassino e più ancora quando lo pose al sommo della sacra gerarchia come papa Vittore III.

Il terzo abate cavense, nipote del fondatore, riportò da Cluny, dove a lungo aveva dimorato e dove aveva avuto, tra i novizi a lui affidati, Oddone di Chatillon, che fu poi Papa col nome di Urbano II, un ardore luminoso e audacissimo per cui divenne il propagatore multiforme della fede, il conquistatore de' tempi nuovi, il missionario battagliero dell'epoca di mezzo che trasmise il suo fervore d'azione, per la parte migliore, al colonizzatore moderno. Fu lui ad aprir commercio con l'Oriente con navi costruite per conto del Monastero e d'accordo con gl'intrepidi Amalfitani mandò una colonia di Benedettini a Gerusalemme.

(continua) *P.G. Minozzi*

BUON ONOMASTICO A TUTTI I GIUSEPPE

È primavere, cante la villanelle,
pé lu ciele và le rundinelle;
tra poche cante ruscegnole
e s'arieree anime e ccore.

Pe lu prate sbocce le viulette
e tanta gioje a lu core mette.
Addie nevicate e gelature,
arinasce l'Amore, spoppe le fiure.

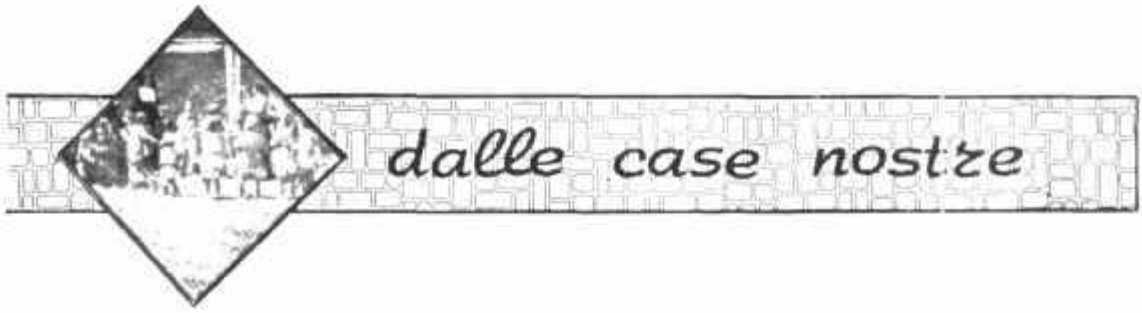
Speriamo che l'arie di Primavere
m'intrecce lu pensiere,
mentre Arie e Sole
mi dette a la mente le parole.

Pé fà n'augurie a la pajsane,
come nu lavore fatte a mmane,
armoniose, come nu viuline,
al nostro caro PEPPINO.

Salute, benessere, prosperità,
nen tè possa ma' mancà;
lu bene, l'affette, l'Amore,
tutte quelle che ti desidere lu core.

VICINE a Donna AMALIA, che te dà,
tanta Amore e tanta FELICITÀ;
mittici l'augurie mé, ANCORE,
che ti diche 'nghe le labbre e 'nghi lu CORE

Stefano Rulli



POLICORO

Il centro giovanile "P.G. Minozzi" ferve sempre di attività. La cura dei confratelli Discepoli è stata rivolta specialmente alla gioventù studentesca e operaia. Da ottobre si svolgono lezioni di catechismo per gruppi delle scuole elementari e medie; anche da ottobre il direttore del Centro, Don Michele Celiberti, svolge un corso di catechismo con lezioni bisettimanali a quindici giovani operai. Il 22 gennaio s'è svolto il ritiro mensile per le alunne dell'Istituto Magistrale "Virgo Fidelis" di Trebisacce (Cosenza) accompagnate dalla Dirigente Sr. Maria Grazia.

Sempre nel mese di gennaio, s'è tenuto l'incontro vocazionale per la Famiglia dei Discepoli ad aspiranti provenienti dagli Istituti di Potenza, Barile, Siponto, Matera accuratamente preparati dai rispettivi Superiori.

Infine il 5 febbraio nella Casa sono convenuti i giovani del gruppo "Rinnovamento dello Spirito" residenti a Policoro, a Tursi, a Pisticci Scalo.

Le notizie sono state trasmesse da D. Rodolfo Atzeni.

MONDELLO

Cominciamo il succinto resoconto con la novena solenne della Immacolata, culminata con la festa celebrata dalle due Comunità riunite. A dirigere l'Istituto "Pietruccio Leone" sono le Pie Operaie della Immacolata Concezione.

Il 18 dicembre s'è svolto poi il raduno delle Ex.alunne. Era presente la Rev.ma Superiore Generale e Sr. Paolina, che per tanti anni è stata Superiora della Casa.

A S. Martino delle Scale invece il 21 dicembre è stato rappresentato il recital "Signore, dove abiti?", a sfondo natalizio vocazionale, sotto la regia del vicerettore Innocenzo Ragone. Presenziavano: l'Abate dei Benedettini, le due Madri Generali delle Suore, il Pro-Sindaco Cav. Sciortino, il Dott. Sottile Assessore del Comune di Palermo. Ottima la riuscita. A conclusione tutti i presenti si sono scambiati cordialmente gli auguri per un Natale pieno di gioia e di serenità.

Le notizie sono state trasmesse da "f.d.".

PENSIERO RELIGIOSO

+ Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purchè questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. (Gal 5, 13-14).

GLI EX A ROMA PER L'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE

Nella cronaca sono stati ampiamente riportati gli avvenimenti riguardanti le giornate di permanenza a Roma dei pellegrini dell'Opera in occasione dell'Anno Santo della Redenzione. In queste righe voglio, invece, ricordare un po' più in particolare gli avvenimenti riguardanti gli Ex Alunni e l'Associazione. Certo non è semplice districarsi fra mille e più persone, ma cercherò di riportare qualche fatto saliente.

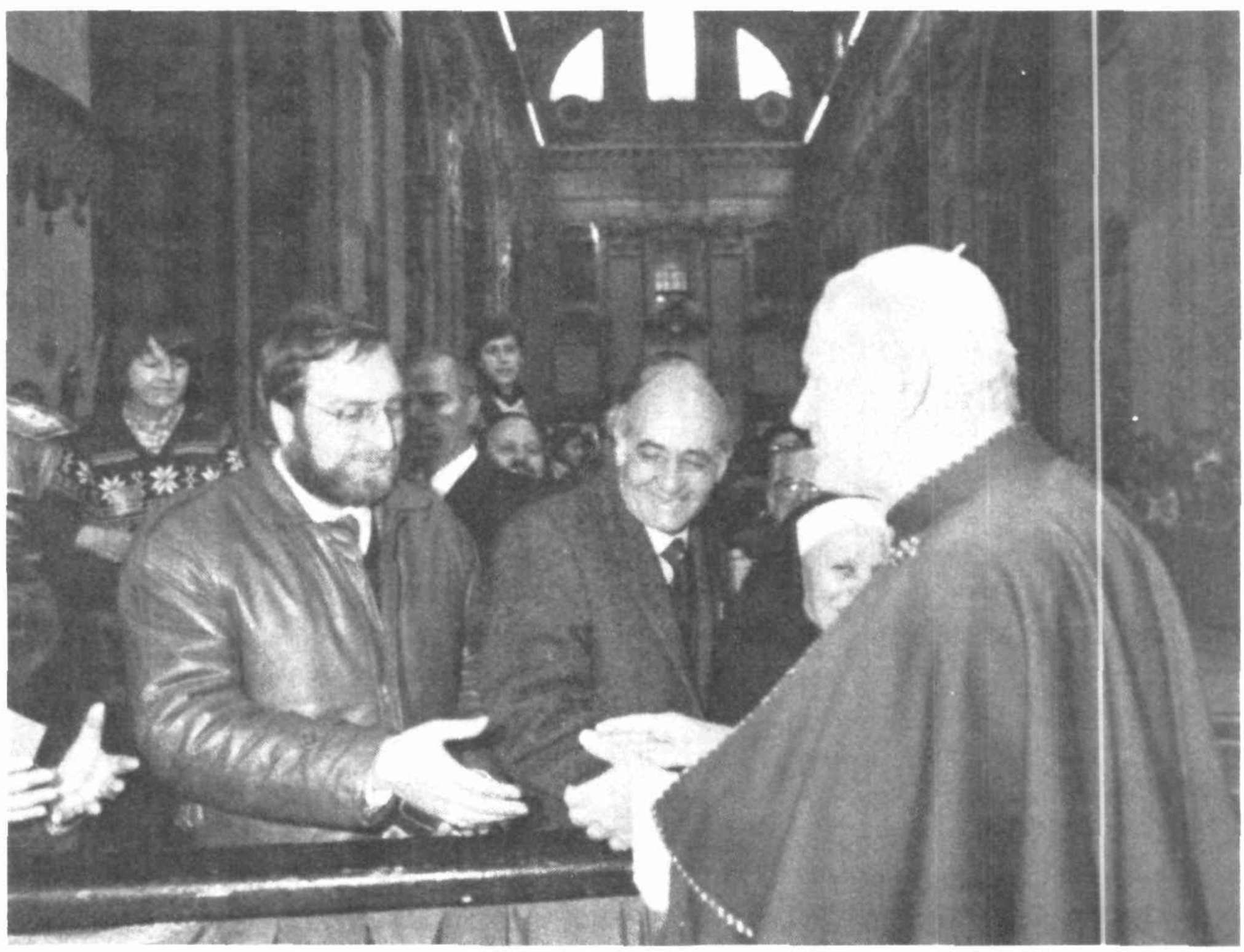
In qualità di Presidente dell'Associazione, debbo dire che il numero degli Ex partecipanti è stato buono, se si considerano le giornate lavorative, per cui non tutti hanno potuto abbandonare il loro posto di lavoro.

Le rappresentanze presenti erano non numerosissime, ma certamente qualificate. Devo, poi, aggiungere che a qualche Animatore non è neppure giunto l'invito ad organizzare il gruppo, per cui alcuni GEX sono intervenuti non al completo, come avrebbero potuto fare, se le Poste avessero consegnato la lettera. Vorrà dire che la prossima volta dovrò sincerarmi con il telefono... pazienza! Experientia docet.

Erano presenti numerosi i gruppi di Potenza, Matera e Policoro, organizzatisi autonomamente. Da Palermo è giunto un bel gruppo, alcuni alla spicciolata, altri con i ragazzi di San Martino capeggiati dall'Animatore Caruso Mario. Il gruppo di Roma, con a capo De Andreis, è stato abbastanza presente in tutte le due giornate. Quasi alla spicciolata sono giunti, poi, da San Miniato, la famiglia Elefante; da Ancona Di Giulio; da Monfalcone Orlando; da Imperia Falletta; da San Benedetto del Tronto Faragalli; da Firenze Verna; da Filiano Pace Antonino; da Pescara Sponta; da Bari Di Bartolo e Perri; da Napoli Vicenzo Giovanni e Sansanelli; da Castelli Di Benedetto Don Biagio... quelli che non ho ricordato non se la prendano... ho una memoria non troppo capiente.

Ma andiamo avanti nel ricordare qualche fatto. La sera del 22 alcuni Ex sono andati a trovare il grosso del gruppo a Sassone e lì, dopo cena, si è svolta una manifestazione abbastanza carina alla presenza di alunni, Suore ed Ex Alunni. Alvaro Vitale che ha parlato e cantato, poi i ragazzi hanno iniziato a fare qualcosa di carino ed a tenere desto l'uditorio con canti e balli.

Non aggiungo altro.



Il Santo Padre con Michele Leone, Presidente dell'Associazione degli Ex-Alunni e Giuseppe De Andreis, animatore del Gex di Roma.

Una nota in margine, però, consentitemela.

Non è certo semplice descrivere con le parole l'atmosfera che regnava in tutto il gruppo. Posso dire che, se non ci fosse stato qualche capello bianco di troppo e qualche pancetta in più, forse si sarebbe fatto fatica a distinguere gli Ex dagli Alunni. La compostezza e la partecipazione sentita alle varie cerimonie ha chiaramente dimostrato che tutti erano più che compenetrati in quello che facevano e che i buoni insegnamenti sono rimasti tutti nel cuore e che al momento opportuno vengono sempre fuori.

Penso che questa manifestazione rimarrà per sempre nel cuore di ciascuno di noi e che sarà un'altra di quelle pietre miliari a cui potremo fare riferimento, come quelle degli anni della formazione, nei momenti non facili.

Infine approfitto per ringraziare tutti gli Ex che sono intervenuti con la speranza di poter al più presto incontrarne tanti altri e ringrazio gli imbattibili De Andreis, Vitale, Masciotta e Valenti, per la disponibilità nella preparazione e nello svolgimento del pellegrinaggio.

Michele Leone
Presidente

IL SENTIMENTO DI TUTTI

Ancona, 28/2/84

Spett.le Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia

Ringrazio tutti anche a nome di mia moglie per le belle giornate romane, «a parte la pioggia», ospiti presso il Collegio Universitario «Padre Minozzi», per avermi dato l'opportunità di rivedere tanti amici e sentire dalla viva voce del Papa il richiamo all'esempio di P. Minozzi, P. Semeria ed i loro Discepoli.

Grazie ancora e cordiali saluti.

Aff.mo Gino Di Giulio

PADRE GIOVANNI SEMERIA

PADRE GIOVANNI SEMERIA Barnabita, nacque a Coldirodi (Imperia) il 26 settembre 1867.

Fu sempre all'avanguardia nelle lotte del pensiero, mantenendosi, pur tra incomprensioni ed ostilità, fedele alla Chiesa, come indiscutibilmente attestano il pensiero e la vita.

Predicò instancabilmente e fu il conferenziere e l'oratore sacro più grande, più efficace, più popolare del suo tempo.

Lo scoppio della grande guerra 1915-1918 lo trasse fra i soldati al fronte, divenuto Cappellano del Comando Supremo.

Dopo la guerra si consacrò all'apostolato senza soste a favore degli Orfani, dei quali si fece servo per amore di Dio, fondando, insieme a D. Giovanni Minozzi, l'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA, Ente morale che si propone, già da sessant'anni, di favorire la elevazione civile, morale e religiosa delle popolazioni nelle regioni più povere d'Italia.

Concluse la mirabile sua esistenza logorandosi, giorno a giorno, nel faticoso esercizio di ardimentosa carità. Morì a Sparanise (Caserta), tra le sue orfanelle, il 15 marzo 1931.

PADRE GIOVANNI MINOZZI

La vita di P. Giovanni Minozzi fu vissuta tutta nella verità e nell'amore e le opere della cultura e della carità ne sono i frutti più validi. Preminente fu la carità.

Nato a Preta, un paesino d'Abruzzo, nel 1884, completò gli studi a Roma conseguendo brillanti successi nelle discipline religiose storiche letterarie. Ordinato Sacerdote, si dedicò all'esercizio del ministero pastorale tra i poveri dell'Agro romano, perché i poveri, soprattutto i fanciulli, gli orfani, furono sempre il termine della sua predilezione.

Anima aperta intelligentemente ai tempi, si interessò ai problemi religiosi sociali politici, che trattò appassionatamente nelle pubblicazioni varie e nelle molteplici relazioni di amicizia con gli uomini più rappresentativi dell'epoca, sempre mirando ai supremi interessi della Chiesa e al bene delle anime. Sentì forte l'amor di patria e perciò, senza esitazione, partì volontario come cappellano militare durante la campagna di Libia e la guerra 1915-18, dove organizzò prima le **Biblioteche per gli Ospedali da Campo** e poi la vasta rete delle **Case del Soldato alla Fronte,** istituzioni che ben meritarono della vittoria.

Conclusa vittoriosamente la guerra, fondò, insieme a P. Giovanni Semeria, l'**Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia,** ente morale per l'assistenza degli orfani di guerra e per la elevazione religiosa, morale e civile delle popolazioni meridionali.

Fondò anche le due Congregazioni religiose: **«Famiglia dei Discepoli »** e **« Ancelle del Signore ».**

Morì a Roma l'11 novembre 1959, nel pieno svolgimento del suo servizio verso le creature più derelitte.

RELIGIOSE CHE COLLABORANO NEGLI ISTITUTI DELL'OPERA

Ancelle del Sacro Cuore
Ancelle del Signore
Ancelle di S. Teresa di Gesù Bambino
Apostole del Sacro Cuore
Suore della Sacra Famiglia
Suore Stimmatine Francescane
Figlie della Carità
Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino
Suore del SS. Sacramento
Suore di Carità di S. Giovanna Antida
Suore Alcantarine
Suore Riparatrici del Sacro Cuore
Suore Pie Operaie della Immacolata Concezione
Suore Pie della Presentazione di Maria Santissima
Suore Cappuccine Missionarie
Suore del Preziosissimo Sangue
Suore di Santa Chiara
Piccole Ancelle del Sacro Cuore
Figlie di Maria Santissima dell'Orto
Figlie dell'Oratorio
Suore di Carità di Santa Maria
Suore Missionarie del Sacro Costato
Suore Francescane di Sant'Antonio
Suore di Carità della Immacolata Concezione di Ivrea
Suore Terziarie Francescane del Signore
Suore di San Vincenzo del Principe di Palagonia

VERITÀ E CARITÀ

(S. Giovanni)

L. 500